



COMUNE DI  
**VARESE**



LUVINATE

INDUNO OLONA

# Piano di Protezione Civile 2022



## Rischio Incendio Boschivo Relazione





## Introduzione

L'obiettivo di questo Piano è quello di offrire uno strumento utile ed efficace, al fine di programmare azioni di soccorso alla popolazione, in supporto ai soggetti che svolgono attività di lotta agli incendi boschivi, all'interno del territorio del Comune di Varese.

Oltre ad una pianificazione aggiornata è fondamentale prevedere una adeguata educazione dei cittadini alla conoscenza ed alla prevenzione del rischio per rendere il territorio più sicuro e la popolazione più resiliente.

Come previsto dalla Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e dalle "Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" approvate con Decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2001, Regione Lombardia si è dotata del primo strumento di pianificazione "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", nell'anno 2003, approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. VII/15534 del 12 dicembre 2003. Il Piano è stato successivamente oggetto di revisione ed aggiornamento nell'anno 2006 (DGR n. VIII/3949 del 27/12/2006), nell'anno 2009 (DGR n. VIII/10775 del 11/12/2009), nell'anno 2013 (DGR n. X/967 del 22/11/2013) e nell'anno 2016 (DGR n. X/6093 del 29 dicembre 2016).

Con D.G.R. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725, è stato approvato il Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022 (legge n. 353/2000)

Il suddetto Piano innova sensibilmente l'impianto di quello precedente (2016-2019), tenendo anche conto delle recenti disposizioni legislative (D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"), del D. Lgs. 29 maggio 2017 n. 97 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo Nazionale dei vigili del Fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229"), nonché delle Convenzioni che la Regione Lombardia ha recentemente sottoscritto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in merito all'impiego dell'Arma dei Carabinieri (Dgr del 17 gennaio 2018 n. 7794) e con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (dgr del 18 marzo 2019 n. 1401).

Il modello organizzativo in materia di antincendio deve prevedere un'azione di coordinamento tra le varie realtà interessate (Amministrazioni Centrali, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Volontariato), affinché l'azione di contrasto agli incendi risponda ai principi dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità.

Risultano componenti determinanti per l'analisi e la previsione del pericolo di incendio boschivo sia le rilevazioni meteorologiche (temperatura, umidità relativa, precipitazione e velocità del vento), sia la caratterizzazione del combustibile (temperatura e umidità del combustibile).

Il Comune di Varese si trova nella fascia di rischio 4 (su una scala di 5 valori), a causa anche degli incendi di grandi dimensioni divampati il 25 ed il 27 ottobre del 2017 ed il più recente avvenuto il 03 gennaio 2019.



I dati inerenti agli incendi verificatisi nel periodo 2009-2018, utilizzati per effettuare le analisi e le elaborazioni statistiche contenute nel Piano AIB 2020-2022, derivano dalla banca dati incendi boschivi gestita dall'Arma dei Carabinieri.

Per ogni incendio boschivo, infatti, i Carabinieri Forestali compilano un rapporto dettagliato contenente tutte le informazioni relative all'evento, tra le quali:

- data e ora;
- ubicazione dell'evento (comune, località, coordinate UTM);
- luogo di inizio dell'incendio;
- durata dell'intervento di spegnimento;
- superficie percorsa dal fuoco;
- tipo di vegetazione interessata;
- proprietà dell'area percorsa dal fuoco;
- stima della massa legnosa danneggiata e del relativo danno economico;
- tempo di ritorno dell'incendio;
- viabilità di accesso e stato di manutenzione della stessa;
- altitudine;
- orografia;
- esposizione e pendenza della zona;
- presenza di vincoli naturalistici;
- causa dell'evento;
- personale intervenuto;
- aeromobili intervenuti.

Dal 1° gennaio 2008, la procedura di archiviazione dei dati relativi agli incendi boschivi è stata integralmente modificata. La scheda AIB/FN è stata sostituita da una nuova procedura, interamente informatizzata, che opera nell'ambito del SIM - Sistema Informativo della Montagna ([www.simontagna.it](http://www.simontagna.it)).

Un incendio può essere classificato come boschivo e rientrare quindi nella statistica degli incendi boschivi anche se non ha percorso una superficie boscata, ma se si è solo configurata tale eventualità. In sostanza l'incendio boschivo è un fuoco di vegetazione "boschiva" che può diffondersi sul territorio, strutturato in fronti e che ha potenzialità di evolvere in situazioni che hanno caratteristiche diverse da quelle iniziali.

Per generare un incendio sono necessari i seguenti elementi: il combustibile (paglia, legno, foglie), il comburente (l'ossigeno) e il calore (la temperatura di accensione, causa principale della propagazione degli incendi).

Il processo di combustione avviene perché il combustibile esposto al calore innalza la propria temperatura fino a reagire con l'ossigeno presente nell'atmosfera. Affinché un incendio possa estinguersi, occorre pertanto agire per sottrazione su una delle tre componenti, le possibilità quindi sono: il raffreddamento (sottrazione di calore); il soffocamento (sottrazione dell'ossigeno); la separazione (sottrazione del combustibile).



## **Il catasto delle aree percorse dal fuoco**

La Legge n. 353/2000, all'art. 10, definisce nell'ambito di incendi definiti boschivi dall'art. 2 della stessa legge, divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco:

- per 15 anni le zone boscate e i pascoli percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio. In tali aree è comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli eventi, deve essere espressamente richiamato tale vincolo, pena la nullità dell'atto;
- per 10 anni è vietata, nelle stesse zone boscate e di pascolo percorse da incendio, la costruzione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili e ad attività produttive, fatti salvi i casi in cui, per detta realizzazione, sia stata già rilasciata, in data precedente all'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Nelle sole zone boscate percorse dall'incendio sono vietati, sempre per 10 anni, il pascolo e la caccia;
- per 5 anni sono vietate, nelle stesse zone, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministero dell'ambiente per aree naturali protette statali, o dalla Regione, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Regione Lombardia con d.g.r di n. XI/1670 del 27/05/2019 ha emanato le disposizioni per il rilascio di autorizzazioni per l'esecuzione di attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale. Nello specifico vengono definiti gli ambiti boschivi rientranti nella qualifica di "particolari valori ambientali e paesaggistici", nonché viene precisato che per "attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale" si debbano intendere Serie Ordinaria n. 1 - Sabato 04 gennaio 2020 - 20 - Bollettino Ufficiale tutte le "attività selvicolturali" di cui all'art. 50 c. 1 della l.r. 31/2008, eccezion fatta per gli interventi sulla viabilità agro-silvo-pastorale.

L'imposizione di tali vincoli sulle aree percorse da incendio boschivo spetta ai Comuni che possono avvalersi, a tale scopo, dei rilievi effettuati dai Carabinieri Forestali. Attraverso il "Fascicolo Evento Incendio" l'autorità preposta fornisce ai Comuni ed agli Enti interessati il supporto informativo necessario per l'istituzione del Catasto incendi, in adempimento al dettato normativo.

## **Lo studio comunale connesso al rischio incendio boschivo**

Al fine della redazione di uno strumento utile all'allertamento ed al soccorso della popolazione, lo studio comunale recepisce e si interfaccia con il nuovo Piano AIB redatto in forma unitaria da Comunità Montana Valli del Verbano, Comunità Montana del Piambello e Parco Regionale del Campo dei Fiori, per le porzioni di territorio che ricadono all'interno del Parco. La maggior parte del territorio del Comune di Varese che si trova in questo ambito è coperto da aree boscate.

All'interno del Territorio del Comune di Varese sono state istituite diverse Aree Protette, oltre al Parco Regionale del Campo dei Fiori la maggior parte delle quali rientrano tra i SIC (Siti di Interesse Comunitario) - ZSC (Zone di Conservazione Speciale) della Rete Natura 2000, rete ecologica istituita dall'Unione Europea al fine di salvaguardare la conservazione degli habitat naturali-seminaturali. Esistono anche due P.L.I.S. (Parco Locale di Interesse Sovralocale): il P.L.I.S.





Valle della Bevera a nord-est ed il P.L.I.S. Cintura Verde Sud Varese che si sviluppa in adiacenza al precedente da est a sud-est.

Tutti questi ambiti rappresentano una risorsa preziosa dal punto di vista ambientale, naturalistico e paesaggistico; ambienti fragili e vulnerabili da salvaguardare dagli incendi boschivi.

Nella zona a nord del territorio comunale è presente il Sito UNESCO di Santa Maria del Monte, considerato Patrimonio dell'Umanità per la sua importanza culturale e naturale. Per tale sito sono individuate una Buffer zone (nel documento UNESCO WHC. 11/01 "Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention" del Novembre 2011, si definisce la Buffer Zone come l'area di rispetto che circonda il Sito UNESCO, sviluppata per fornire un ulteriore livello di tutela. Questa dovrebbe garantire la salvaguardia dell'immediato sfondo, delle principali visuali e di altre caratteristiche strutturali e funzionali del sito. Nelle stesse linee guida si evidenzia come il perimetro della Buffer Zone attorno alla Core Zone debba essere chiaramente identificabile e nell'area proposte ed attuate normative specifiche per la protezione del bene) ed una Core Zone (che potremmo definire come l'area che delimita la zona di eccellenza in senso stretto).

Le cause determinanti gli incendi boschivi possono essere suddivise in:

- cause naturali - legate ad eventi propri della natura e quindi inevitabili; tra queste, l'unica che ha rilevanza in Lombardia è il fulmine, la cui incidenza è comunque molto contenuta;
- cause accidentali - connesse ad eventi che non dipendono direttamente dall'azione umana anche se sono riconducibili alla presenza dell'uomo ed alle sue attività sul territorio. Sono compresi in questa classe gli incendi provocati da scintille che si originano dall'attrito degli impianti frenanti dei treni o variazioni di tensione sulle linee elettriche o rottura, con conseguente caduta al suolo, di conduttori di impianti ad alta tensione;
- cause involontarie o colpose - sono causati da comportamenti umani posti in essere senza la deliberata volontà di causare, per mezzo del fuoco, un danno all'ambiente naturale o alla proprietà altrui;
- cause volontarie o dolose - riconducibili alla deliberata volontà di appiccare il fuoco con la coscienza e la consapevolezza di compiere un'azione contro la legge, in grado di arrecare danno all'ambiente ed alle proprietà altrui;
- cause dubbie - per le quali, in conseguenza della mancanza di riscontri precisi sul luogo dell'evento o di validi indizi, non è possibile inquadrare l'incendio in una delle precedenti categorie.

La porzione di territorio statisticamente a maggiore rischio di incendio boschivo, dove si sono sviluppati i gli incendi rilevanti degli ultimi anni, è caratterizzato da una zona montuosa ad elevata acclività dei versanti compresa in una fascia tra 600 e 900 m slm.

La superficie boscata del territorio varesino è caratterizzata dalla presenza di boschi di conifere, di latifoglie e misti conifere-latifoglie, a densità media e alta governabilità a ceduo.

Esistono, inoltre, aree boscate di cespuglieti, aree agricole di seminativi semplici, aree agricole di vigneti e prati stabili. All'interno di alcuni ambiti, ricompresi nel perimetro del Parco Campo dei Fiori esistono tracciati di interesse agro-silvo-pastorale di I, II e III Classe di transitabilità, utilizzabili in ambito delle operazioni di spegnimento incendi boschivi dalle squadre AIB gestite della Provincia di Varese.



## Gli incendi di interfaccia

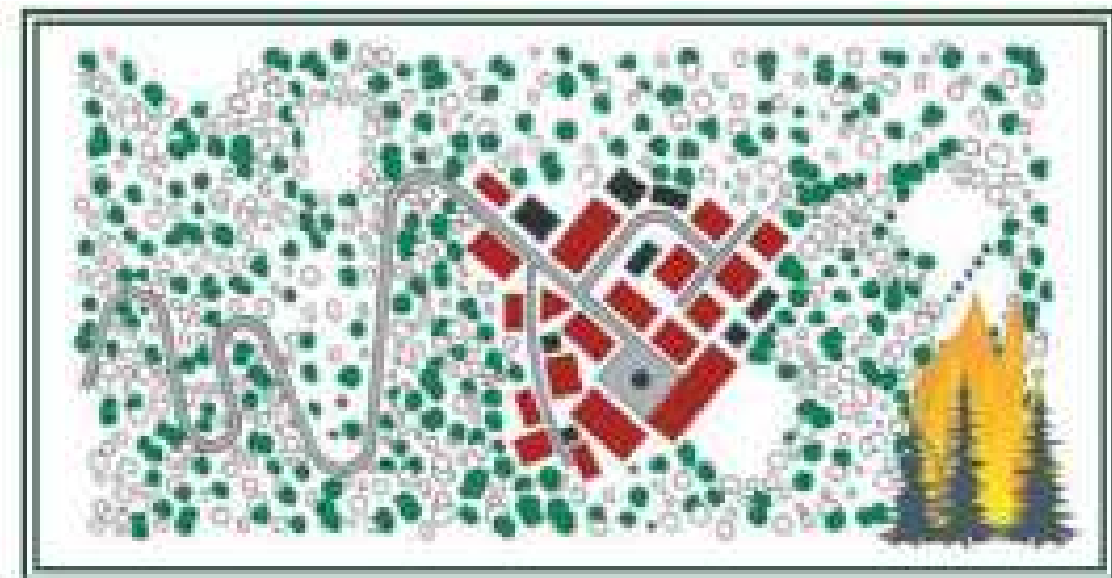
Per interfaccia urbano-rurale il Dipartimento della Protezione Civile definisce “quelle zone, aree o fasce, nelle quali l’interconnessione fra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d’incendio d’interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio infatti, può avere origine sia in prossimità dell’insediamento (ad es. dovuto al fuoco di residui vegetali o all’accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le aree di interfaccia”.

Il Corpo Forestale dello Stato definì l’incendio d’interfaccia come un “fuoco di vegetazione che si diffonde o può diffondersi su linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall’uomo si incontrano, o si compenetrano, con aree vegetate, creando condizioni di pericolosità particolari”.

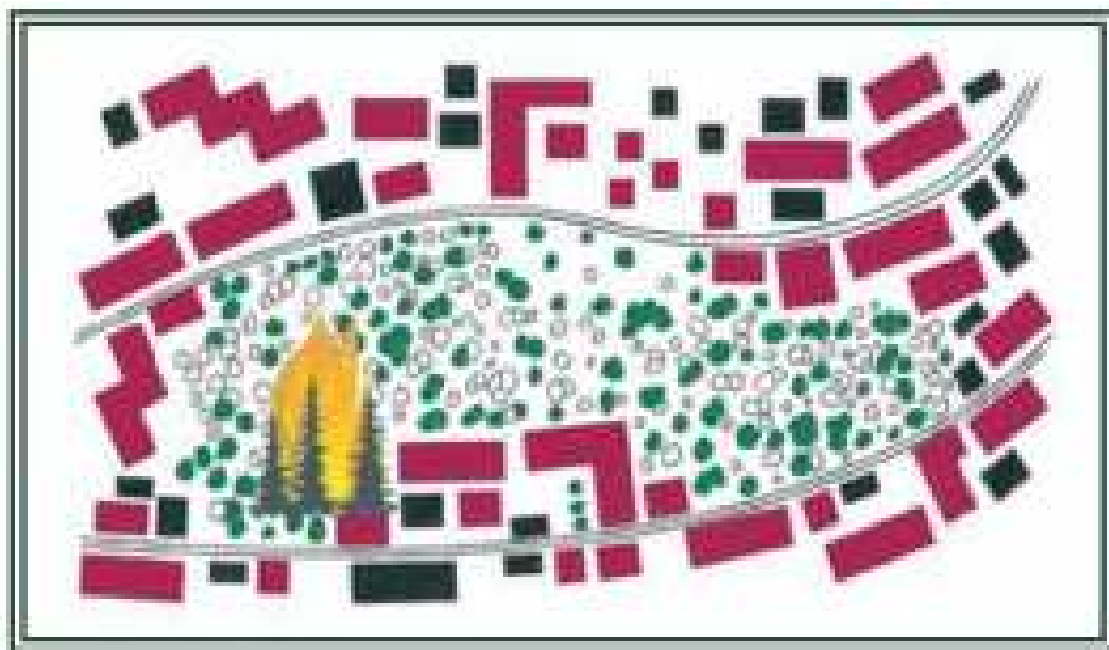
Gli incendi di interfaccia sono perciò gli incendi di vegetazione che si verificano, per tutto o parte del loro perimetro, nelle aree di transizione fra il territorio vegetato e quello antropizzato (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.).

Si possono individuare tre tipi diversi di configurazione della contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate: interfaccia classica, interfaccia occlusa ed interfaccia mista.

Interfaccia classica: si contraddistingue per la presenza di insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità, ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione (arborea e non).



Interfaccia occlusa: è caratterizzata dalla presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, “lingue” di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.), circondate da aree urbanizzate.



Interfaccia mista: presenza di strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone di vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. E' una situazione tipica delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, insediamenti turistici ecc.



Cosa può succedere durante un incendio:

- la viabilità può essere interrotta;
- le linee elettriche possono essere danneggiate;
- calore, fumo e fuliggine, che si sviluppano durante l'incendio, sono molto pericolosi per gli esseri umani e per gli animali;
- il fuoco può danneggiare, oltre al bosco, gli edifici che si trovano nelle vicinanze.



Per le finalità operative del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022, legate alla valutazione della pericolosità di un evento in atto propedeutica all'attivazione del sistema di soccorso di PC si fa riferimento al Manuale Operativo del Dipartimento della Protezione Civile, il quale individua:

- la "fascia d'interfaccia" (in senso stretto) come la fascia di contiguità fra le strutture antropiche esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco e la vegetazione ad esse adiacente, di ampiezza variabile, a seconda dei casi, fra i 25 ed i 50 metri approssimativamente;
- la "fascia perimetrale" come una fascia di contorno alla precedente, di larghezza pari a circa 200 m (250 m in totale).

Quando, secondo le valutazioni dell'operatore preposto alla guida delle operazioni di spegnimento (DOS, Coordinatore dell'estinzione), l'incendio può propagarsi alla fascia perimetrale (come sopra definita) è considerato già necessario attivare, in via preventiva, le strutture e le azioni coordinate di contrasto, poi applicate quando l'incendio sia ormai interno alla fascia d'interfaccia.

Le zone di interfaccia rappresentano la principale criticità dal punto di vista della lotta attiva agli incendi boschivi; un loro eventuale interessamento, nel corso di un incendio, comporta l'immediata attivazione del Sistema di protezione civile che deve provvedere alla tutela e salvaguardia dei cittadini eventualmente esposti all'incendio boschivo.

### **I periodi a rischio di incendio boschivo**

L'identificazione dei periodi a rischio di incendio boschivo, come definiti dall'art. 3 c. 1 lett. d) della Legge 353/2000, avviene individuando le parti dell'anno in cui è possibile in maggiore misura lo sviluppo d'incendi attraverso l'analisi del dato statistico degli incendi pregressi.

Dall'elaborazione delle frequenze medie mensili degli incendi della serie storica 2009-2018 risulta che:

- il periodo con maggior grado di pericolosità, per Regione Lombardia, è quello che va da dicembre ad aprile compresi;
- in alcuni anni il fenomeno risulta essere significativo anche in altri periodi dell'anno, in particolare nei mesi estivi e nel mese di ottobre, determinando l'impegno delle strutture AIB locali. È pertanto emersa la necessità di prevedere anche in tale periodo dell'anno, soprattutto in concomitanza di periodi siccitosi, l'attività di monitoraggio ed attenzione da parte degli Enti preposti.

Oltre a questa descrizione di tipo generale, ai fini di quanto previsto dall'art. 3 c. 1 lett. e) della legge 353/2000, sul territorio lombardo sono stabilite due condizioni di particolare suscettibilità del territorio agli incendi boschivi:

- il "Periodo ad alto rischio di incendio boschivo": previsto dall'art. 45, comma 4, della L.R. 31/2008 di volta in volta istituito da parte di Regione Lombardia, mediante "Dichiarazione dello stato di alto rischio di incendi boschivi", nel quale scattano i divieti e le sanzioni previsti per legge, e di cui viene data la più ampia comunicazione alla popolazione. Tale periodo si colloca di norma all'interno della stagione in cui statisticamente si verifica il maggior numero di incendi;
- il "Periodo di allerta AIB": viene attivato da Regione Lombardia, ai sensi della DGR n. 8753 del 22/12/2008, come modificata dalla DGR n. 4599 del 17/12/2015, in concomitanza di particolari





condizioni meteo-territoriali favorevoli all'insacco e propagazione di incendi boschivi, mediante l'emissione di un "Avviso di Criticità regionale", attraverso il quale vengono allertate le attività di avvistamento e controllo del territorio, suddiviso nelle "Zone Omogenee di allertamento" dove è previsto un aumento del pericolo di incendi boschivi da parte degli Enti con competenza AIB. A differenza del precedente, questo tipo di periodo non prevede l'attivazione dei particolari divieti e sanzioni di legge.

Durante il "periodo ad alto rischio di incendi boschivi" definito con nota del Direttore generale della Direzione Territorio e Protezione civile, e comunque in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, ARPA-SMR assicura l'emissione di:

- Bollettino VIGILANZA AIB (supporto alle attività di allertamento per incendi boschivi);
- Meteo AIB (supporto alla pianificazione delle attività AIB - contiene la previsione fino a 30 ore dei parametri meteo più significativi (vento, umidità dell'aria, precipitazioni) con una scansione temporale di 6 ore);
- Meteo STAGIONE AIB (con una previsione meteo a 7/10 gg è finalizzato all'emissione della comunicazione di apertura/chiusura del periodo ad alto rischio.

Tali prodotti vengono messi a disposizione da ARPA, secondo le proprie modalità e tempistiche di operatività, su pagina riservata del sito Arpa SMR agli operatori AIB e via e-mail all'intero sistema che concorre alla gestione del pericolo IB. CFMR, integra le informazioni di ARPA con la valutazione delle condizioni di umidità della vegetazione, della vulnerabilità territoriale e delle informazioni provenienti dal territorio, ed allerta, se del caso, il sistema di protezione civile.

All'interno del territorio Comunale è ricompreso, in parte, una risorsa idrica che rappresenta un notevole patrimonio, sia dal punto di vista paesaggistico, sia dal punto di vista della lotta agli incendi boschivi, in quanto rappresentano risorse ideali presso cui attingere acqua in occasione di incendi, per mezzo di velivoli AIB: il Lago di Varese, il terzo bacino per dimensioni presente in provincia di Varese.

Le acque del Lago di Varese vengono riversate nel Lago Maggiore, in comune di Ispra, tramite l'unico corso d'acqua emissario, il fiume Bardello. Ha una superficie di 14,91 Km<sup>2</sup> mentre lo zero idrometrico è posto a quota 230,20 m s.l.m. Il lago è situato in una conca dovuta a depressione periferica di fronte glaciale e le morene che hanno coperto gli affioramenti rocciosi contribuiscono a formare i tenui rilievi circostanti. Il bacino ha una profondità media di 11 m e massima di 26 m.

È alimentato, oltre che da numerosi torrenti, dal canale Brabbia, emissario del Lago di Comabbio situato a sud-ovest (con portata media annua di 0,75 m<sup>3</sup>/s).

### **Procedure di Allerta per il Rischio Incendi Boschivi**

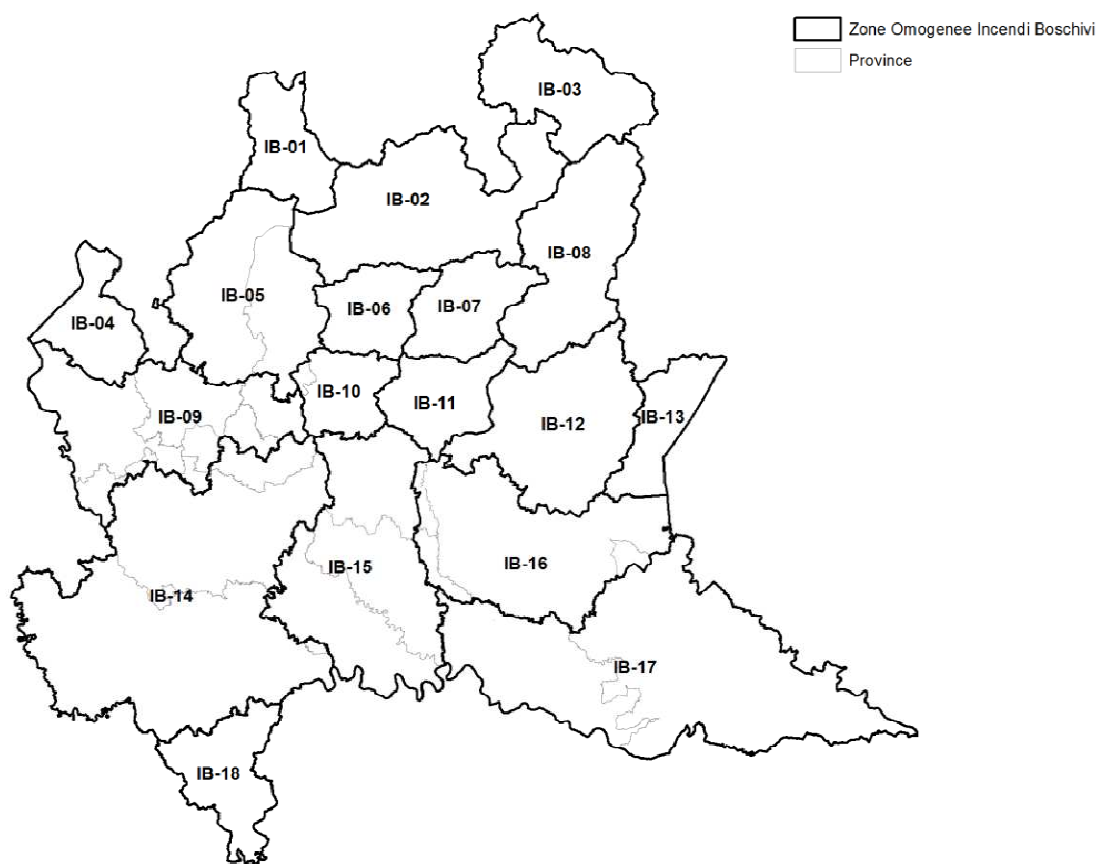
La Direttiva regionale suddivide il territorio regionale in "zone omogenee di allerta", che sono definite ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo gli effetti al suolo, cioè i rischi, che si considerano. Questa distinzione deriva dall'esigenza di attivare specifiche risposte, omogenee per ciascuna zona e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione e per l'ambiente naturale. Poiché ogni rischio dipende da cause esterne diverse che sono naturalmente dipendenti da fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica ed amministrativa, ad ogni rischio considerato sono associate specifiche zone in cui tali fattori si possono considerare omogenei.



I criteri adottati per individuare le zone omogenee di allerta, nonché la delimitazione delle stesse, in relazione ai singoli rischi considerati e agli scenari di rischio possibili sono descritti nell'Allegato 1 alla d.g.r. 22/12/2008 N° 8753.

Per "scenario di rischio" si intende il complesso degli effetti al suolo dovuti ad eventi naturali calamitosi, cioè la descrizione delle conseguenze negative prodotte sugli esseri viventi, le infrastrutture ed i beni mobili ed immobili.

Gli elenchi dei comuni con l'individuazione della corrispondente zona omogenea di appartenenza, sono riportati nell'Allegato 2. alla d.g.r. 22/12/2008 N° 8753. La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. Tale compromesso ha portato a considerare aree costituite da 119 Comunità Montane aggregate, o singole se sufficientemente grandi, o comunque distinguibili dalle Comunità adiacenti per ragioni climatologiche, orografiche o vegetazionali.



Rischio Incendi boschivi => zona IB-04 Verbano

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui diversi livelli di criticità, in ordine crescente: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale. Le criticità assumono crescente priorità ed importanza in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti:

- ambiente;
- attività;
- insediamenti e beni mobili ed immobili;
- infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari;
- salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.



I livelli di criticità sono i seguenti:

- criticità assente - non sono previsti fenomeni naturali responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- criticità ordinaria - sono previsti fenomeni naturali che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione, (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);
- criticità moderata - sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- criticità elevata - sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato;
- emergenza - di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione. Circostanze simili sono considerate situazioni di "emergenza", perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso.

Codice Allerta	Livello Criticità	Definizioni	Corrispondenza scala alpina europea				
			Gradi pericolo FWI	Scenari di Rischio	Gradi di Pericolo	Innesco potenziale	Comportamento potenziale del fuoco
0-Verde	Assente	Valutazione pericolo meteo. Vulnerabilità territoriale ed altri fattori di rischio	Nulla/ molto basso	--	Molto basso	L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo.
1-Giallo	Ordinaria		Basso/ medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	Basso	Bassa probabilità di innesco	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza.
					Medio	Una singola fiammella può causare un incendio	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità.
2-Arancione	Moderata		Alto/ molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio	Colonna di fumo rossiccia e marrone scuro. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato.
3-Rosso	Elevata	Estremo	Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc..) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio	Colonna di fumo marrone scuro. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso.	

N.B. Il colore della colonna di fumo ovviamente non ha alcun riferimento con il livello di criticità in atto ma dipende dalla tipologia di combustibile coinvolto. Generalmente ad esempio il fumo si presenta marrone scuro se l'incendio sta interessando combustibile resinoso, bianco/grigio se interessa un pascolo in quota.



### **La fase di prevenzione**

La prevenzione indiretta è intesa come l'insieme di attività di informazione e formazione rivolte alla popolazione ed agli operatori del settore agroforestale finalizzate sia alla riduzione delle probabilità di innesco, sia al comportamento da tenere in caso di incendio boschivo. Dovranno essere previste campagne di informazione mirate alle diverse fasce di pubblico.

Grande importanza rivestono i programmi di educazione presso le scuole di ogni livello e l'impiego di moderni sistemi di informazione rivolti alla popolazione che sensibilizzino rispetto al pericolo d'innesco di incendi boschivi ed alle attività di previsione, prevenzione ed estinzione attuate dalla Regione Lombardia con l'obiettivo di:

- educare e coinvolgere la popolazione, in particolare le giovani generazioni sulla prevenzione degli incendi, sulle cause e sulle conseguenze negative, sia sull'ambiente, che sulle attività umane ed economiche;
- informare, fornendo tutte le indicazioni utili sui corretti comportamenti in caso di emergenza e sui numeri di soccorso da chiamare;
- aumentare la consapevolezza che l'incendio doloso è un grave reato perseguibile per legge.

### **Azioni di Protezione Civile in emergenza**

In caso di incendio boschivo, i Sindaci dei comuni interessati sono tempestivamente informati dal Responsabile/Referente Operativo AIB dell'Ente Provincia di Varese in merito all'evento in corso, in modo che possano collaborare con il DOS, fornendo il supporto logistico necessario/richiesto. In caso di necessità il Sindaco dovrà attivare le necessarie procedure di soccorso alla popolazione.

Se l'incendio boschivo minaccia abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l'incolumità delle persone, la Responsabilità dell'intervento viene assunta dal ROS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

I Vigili del Fuoco si occuperanno dell'evacuazione di eventuali edifici a rischio, mentre i Volontari di Protezione Civile dell'assistenza alla popolazione.

Le persone evacuate, dovranno essere collocate all'interno delle aree di assistenza alla popolazione o in idonei spazi di ricovero, così come individuati all'interno del presente Piano di Protezione Civile.

## **Le fasi di risposta all'emergenza**

### **Fase di Attenzione**

**Soggetti coinvolti:** Sindaco e Dirigente con funzioni di Protezione Civile, o loro delegati.

**Azioni:**

- lettura bollettino Regione Lombardia e Centro Geofisico Prealpino per monitoraggio eventuale evoluzione;
- verifica disponibilità del personale facente parte della Unità di Crisi Locale.

### **Fase di Preallarme**

**Soggetti coinvolti:** Sindaco, Dirigente con funzioni di Protezione Civile o loro delegati, Gruppo Volontari Protezione Civile Comunale, Ufficio Comunicazione.

**Azioni:**

- controllo evoluzione del fenomeno con monitoraggio criticità e verifica disponibilità del personale facente parte della U.C.L. o del C.O.C., per eventuale attivazione;
- monitoraggio continuo dei punti critici, in sinergia con l'Ente AIB territorialmente competente (Provincia di Varese), anche mediante l'utilizzo della telecamera installata presso la sede operativa Gruppo Volontari Protezione Civile comunale;
- coinvolgimento del Gruppo Volontari Protezione Civile comunale per la definizione della logistica degli interventi (che dovranno essere effettuati, del caso, sempre in sinergia con il DOS);
- informazione ed aggiornamento continuo alla popolazione, sui comportamenti da adottare in caso di emergenza, tramite avvisi e comunicazioni sul sito internet comunale all'interno di apposita sezione.

### **Fase di Allarme**

**Soggetti coinvolti:** membri della U.C.L. o del C.O.C., Prefettura, Provincia di Varese, Parco Campo dei Fiori, Regione Lombardia, ATS, VVF, Gruppo Volontari Protezione Civile comunale.

**Azioni:**

- attivazione U.C.L. o C.O.C., raccordandosi con Prefettura, Provincia di Varese, Regione Lombardia, ATS, VVF;
- impiego del volontariato per effettuare interventi di assistenza/soccorso, finalizzati alla salvaguardia della popolazione in pericolo, degli animali e dei beni, sotto la direzione delle forze operanti per lo spegnimento dell'incendio;
- valutazione evacuazione preventiva della popolazione posta in aree urbane potenzialmente colpite (area di interfaccia), in accordo la direzione delle forze operanti per lo spegnimento dell'incendio;
- aggiornamenti continui circa l'evoluzione della situazione anche alla cittadinanza, con avvisi diretti sul territorio (es. utilizzo di megafoni), comunicazioni sul sito internet comunale all'interno di apposita sezione e gestione informazione che verrà pubblicata sui quotidiani.





## Tavole allegare

Al fine di individuare le aree di maggior rischio sono state realizzate n. 9 tavole alla scala 1:4.000, ove sono stati indicati gli scenari di rischio contenenti:

- le aree di origine del rischio;
- le zone urbane potenzialmente colpite dall'incendio, per una fascia di 50 m dalla zona di origine del rischio e le aree da preallertare;
- la fascia di interfaccia di 50 m;
- la fascia perimetrale di 200 m adiacente a quella di interfaccia;
- la viabilità principale e secondaria e le piste ciclabili in prossimità degli scenari di rischio;
- i cancelli di delimitazione/interdizione o regolazione accesso/deflusso;
- le aree percorse dal fuoco contenute nel catasto incendi;
- gli elementi critici (es. elettrodotti, cabine gas, distributori di carburante, ...);
- gli elementi utili a fronteggiare l'emergenza (piste atterraggio elicottero, elementi di approvvigionamento idrico quali: pozzi, serbatoi, sorgenti, idranti a colonna e interrati);
- la perimetrazione dei PLIS Valle della Bevera e Cintura Verde Sud Varese, i vincoli ecologico idrogeologici (Rete natura 2000 SIC/ZPS, Area buffer SIC) ed il sito UNESCO.

## Elenco convenzioni AIB

Elenco degli enti con i quali erano stati sottoscritti accordi/convenzioni/provvedimenti amministrativi con data di sottoscrizione e data di scadenza:

### PROVINCIA DI VARESE

CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI VARESE E I COMUNI PER LE ATTIVITÀ DI LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI NELL'AMBITO DEL COORDINAMENTO "SQUADRA PROVINCIALE AIB" - Prot. trasm. 0100932 del 27/11/2012

Sottoscrizione: 27/11/2012 - Scadenza: 27/11/2021

### PARCO CAMPO DEI FIORI

ACCORDO OPERATIVO PER LA GESTIONE IN FORMA COORDINATA DELLE ATTIVITÀ ANTINCENDIO BOSCHIVO - Prot. trasm. 85/16 4-3 UA/cp

Sottoscrizione: 05/02/2016 - Scadenza: 20/01/2021

---

Nuova convenzione AIB con Provincia di Varese in sostituzione di accordi/convenzioni precedenti:

### PROVINCIA DI VARESE

CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI VARESE ED I COMUNI PER LE ATTIVITÀ DI LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI, NELL'AMBITO DEL COORDINAMENTO "SQUADRA PROVINCIALE ANTINCENDIO BOSCHIVO" - Prot. trasm. 9.5/7

Sottoscrizione: 17/08/2020 - Scadenza: 16/08/2029